

# GRUPPO DI LETTURA 'LEGGEREZZA'

presso la BIBLIOTECA LAME - CESARE MALSERVISI - BOLOGNA

REPORT N.10

Mercoledì 4 febbraio 2015, ore 17.00

Saletta del piano terra – Biblioteca Lame.

Decimo incontro del Gruppo di lettura "Leggerezza".

Il libro di cui si parla è **"Una stanza tutta per gli altri" di Alicia Giménez-Bartlett.**

La lettura di questo romanzo, imperniato sulla condizione sociale della servitù inglese nel XX secolo, è scorsa per tutti in modo piuttosto agevole.

Si impone subito un chiarimento in merito al dubbio se esista davvero un diario di Nelly, la protagonista; per alcuni lettori non era chiaro che si trattasse di una finzione letteraria funzionale alla struttura della narrazione, in realtà i soli diari esistenti sono quelli di Virginia Woolf, mentre quelli della cuoca derivano per deduzione dell'autrice.

Per qualcuno il libro è stato addirittura divertente, caratterizzato da dialoghi piacevoli e da un confortante lieto fine. Tale opinione non trova però il sostegno degli altri presenti.

La prima considerazione largamente condivisa riguarda il senso di appartenenza dei servitori dell'epoca, al limite dell'immedesimazione. La cuoca Nelly, donna forte e indipendente, compie però il suo percorso di emancipazione dall'amore incondizionato per la volubile, distante padrona fino alla scena culmine della cacciata dalla propria stanza e afferma i diritti acquisiti, anche se in maniera unilaterale, col solo merito dell'impegno costante e leale, del caparbio, indiscutibile senso del dovere. L'elencazione minuziosa dei lavori domestici in un punto del libro, di cui si dà lettura, offre una sconcertante rappresentazione della sua durezza quotidiana.

Qualcuno dei lettori sostiene, d'altro canto, che Nelly abbia commesso un errore nell'atteggiamento di sfida e confronto quasi alla pari con la sua datrice di lavoro.

Ci si sofferma sul contesto del Bloomsbury Group, élite di intellettuali inglesi impegnati nella prima metà del Novecento nella lotta per la parità di genere (è il periodo delle suffragette) e per il riconoscimento dei diritti delle classi sociali svantaggiate, ma si osserva come tali dichiarati intenti restino di fatto solo buone intenzioni, appunto. In effetti disturba non poco la scarsa considerazione per la servitù, ceduta da una casa all'altra, che emerge più volte nel libro. La società inglese dell'epoca, sostenitrice dei laburisti, teorizza atteggiamenti culturali di grande accettazione sociale, ma è ben lontana dal riconoscerla nella realtà dei fatti nei confronti del "popolino" che vive sotto lo stesso tetto. Quasi tutti omosessuali, gli artisti e gli scrittori di Bloomsbury si propongono come antesignani della libertà di comportamenti e di espressione, eppure nel romanzo affiorano alcune vistose contraddizioni come nel rifiuto da parte della Woolf di accogliere in casa una persona con un figlio illegittimo, benché la sregolatezza nei rapporti fra i componenti del gruppo, che si scambiano i partner con estrema disinvoltura, fosse quasi la regola.

Ne consegue un parallelo con i pregiudizi della società italiana che arriva al riconoscimento del voto alle donne e, dopo ancora, alla revisione del diritto di famiglia con notevole ritardo sugli altri Paesi europei.

Anche l'accurata descrizione del clima londinese contribuisce a definire il carattere di quella specifica borghesia inglese, per la quale una tazza di tè sembra in grado di risolvere qualunque problema, a detta della spagnola Alicia. La figura della Woolf, secondo alcuni lettori, resta piuttosto marginale. Molto apprezzato, altresì, il personaggio di Lottie, a tratti patetico nel suo incarnare la diffusa convinzione per la quale una donna dovesse trovare la piena realizzazione esclusivamente nel matrimonio, sia pure il più improbabile.

Dalla perplessità di qualcuno nell'aver riscontrato ripetutamente delle pagine senza alcuna pausa narrativa prende spunto la riflessione sull'ottima capacità della Giménez-Bartlett di cambiare completamente registro nell'esposizione dei due opposti punti di vista, quello della signora e quello della serva. Il primo accuratamente scandito dal linguaggio corretto e dalla

puntuale punteggiatura, il secondo invece esternato tutto d'un fiato, così come scaturisce dalla semplice mente della Nelly.

Si leggono infine, con grande efficacia, un paio di pagine molto significative su questo punto, che inducono anche l'attenzione sullo stile di scrittura secondo il flusso di coscienza.

L'incontro si è svolto, come sempre, in un clima di piacevole confronto.

Per l'appuntamento di **mercoledì 4 marzo 2015 alle ore 17.00** si stabilisce di leggere il libro:

**“Ogni cosa è illuminata” di Jonathan Safran Foer**

Termine dell'incontro alle ore 18.45

*Sofia Iaccarino*

*LIBRI CONSIGLIATI:*

- Oz, Amos : **“Michael mio”**
- Franzen, Jonathan : **“Le correzioni”**
- Crofts, Andrew: **“Il fabbricante di sogni”**
- Binchy, Maeve: **“Il bosco dei biancospini”**
- Evans, Nicholas: **“Solo se avrai coraggio”**